

Telefonia

Vodafone prepara la «sua» carta di credito

MILANO — Modello «Poste» per Vodafone che ha lanciato la propria carta di credito mettendo un piede nella monetica 2.0. Si tratta di una carta che funzionerà grazie al circuito Mastercard e che dovrà essere ricaricata. A regime l'obiettivo è di appoggiarla a un conto corrente bancario. L'innovazione risiede nell'associazione univoca a un numero di cellulare che permetterà anche di effettuare acquisti online senza utilizzare il codice della carta. La Vodafone Smart Pass potrà essere usata sia con i «pos» tradizionali che con quelli in prossimità. Ma la parte più interessante del progetto è quella ancora in laboratorio: l'obiettivo dell'operatore è infatti quello di dematerializzare la carta integrandola definitivamente negli smartphone di nuova generazione grazie all'Nfc. È probabile che anche gli altri operatori telefonici stiano pensando a un percorso simile che dovrebbe portare gli italiani a pagare direttamente con i propri cellulari di ultima generazione avvicinandoli semplicemente a dei «pos» che adottino la tecnologia Nfc.

Massimo Sideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitato di stabilità | Paesi emergenti puntano su Carstens

Fsb, al posto di Draghi candidatura canadese

Per la successione favorito Carney

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WASHINGTON — Ogni volta che la febbre del debito si alza, c'è sempre qualcuno che chiede aiuto ai Paesi emergenti. Negli ultimi mesi si è vista una processione di responsabili europei a Pechino; nel 2008 e 2009 i fondi cinesi e del Golfo hanno versato decine di miliardi di dollari nelle banche di Wall Street. Quando però si tratta di selezionare i leader delle istituzioni finanziarie globali, gli occidentali preferiscono se stessi.

Il prossimo test sarà la ricerca di un successore di Mario Draghi alla guida del Financial Stability Board. Fra i due candidati emersi fin qui, il governatore canadese Mark Carney e quello messicano Agustín Carstens, non sembrano esserci dubbi su chi sia il favorito: quello che appartiene già al G7.

Draghi passerà alla presidenza della Banca centrale europea dal primo novembre e per allora probabilmente dovrà aver lasciato anche quella del Fsb. Quest'organismo ha un ruolo sempre più rilevante nel raccogliere governi, regolatori e banche centrali di tutto il mondo nella riforma del sistema finanziario: serve un timoniere con più tempo a disposizione di quello che Draghi avrà una vol-

ta passato dalla Banca d'Italia alla Bce. Ma neanche stavolta, come già accaduto nella scelta del nuovo capo del Fondo monetario internazionale, i Paesi emergenti sembrano avere una seria possibilità di esprimere il candidato vincente.

Per la guida dell'Fmi Agustín Carstens fu battuto dalla francese Christine Lagarde. Per il Fsb molti dei grandi elettori sembrano preferirgli Mark Carney. In comune con Draghi, il canadese ha l'alta considerazione di cui gode fra i suoi colleghi e un passato a Goldman Sachs. Ha lavorato nella banca d'affari per tredici anni fino al 2003, ma la ragione per cui i governi sembrano prefe-

rirlo a Carstens è un'altra: la crisi del sistema finanziario resta soprattutto un fenomeno dei Paesi avanzati e molti nel G7 continuano a volere uno dei loro per gestirla. In realtà

24

Paesi membri del Fsb, di cui fanno parte anche 11 istituzioni internazionali

furono sempre leader occidentali a gestire la crisi asiatica nel '97 o quelle in America Latina nei primi anni 2000. Ma il messicano Carstens appare destinato a perdere di nuovo la corsa, come tre mesi fa contro Lagar-



Messicano
Agustín Carstens governatore della banca centrale del Messico

de. Intanto un terzo potenziale candidato, il governatore svizzero Philipp Hildebrand, resta in attesa che gli altri due si elidano a vicenda.

Federico Fubini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio dell'agenzia due gradini sopra il debito nazionale

Generali meglio dell'Italia, S&P conferma il rating

MILANO — Standard & Poor's non cambia il «voto» a Generali, che non segue il declassamento dell'Italia e di sette banche del Paese e ottiene dall'agenzia la conferma del giudizio AA- con outlook stabile. Il Leone, secondo S&P, è esposto in modo moderato al rischio sovrano del Paese e mantiene un giudizio che a questo punto è di due «gradini» più alto dell'Italia, che ha la singola A.

La compagnia guidata da Giovanni Perissinotto a fine giugno aveva in portafoglio 129,6 miliardi di titoli di Stato, con investimenti su quelli italiani pari al 39,3%. Secondo S&P il declassamento del Paese avrà riflessi anche sulla compagnia ma non tali da avere impatto sul rating: «Consideriamo Generali un player globale diversificato, il rating continuerà a riflettere la sua

posizione competitiva molto forte e la performance operativa, così come la sua forte gestione del rischio aziendale».

Il presidente Gabriele Galateri ieri al consiglio generale del Leone, ha sottolineato come il gruppo abbia saputo rispondere bene alla crisi e il management abbia affrontato la sfida «con rigore e successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama

Petrolio, il barile Wti scende sotto quota 80 dollari

Scende sotto la soglia degli 80 dollari il prezzo del petrolio Wti. I timori per una nuova recessione mondiale, che farebbe calare la domanda di beni energetici, ha spinto a New York i future sul greggio con scadenza a novembre a 78,80 dollari al barile, in ribasso di 1,67 dollari, il 2,07%.

Axa esce dal private equity vendendo le sue attività. Il colosso assicurativo francese detiene attività per 28 miliardi di dollari in fondi chiusi e, secondo indiscrezioni riportate dalla «Dow Jones», avrebbe dato mandato al Credit Suisse per vendere.

Mps non vende sportelli in Veneto come avevano ipotizzato alcune indiscrezioni riportate dal «Financial



Times». La smentita è arrivata dal presidente della banca senese, Giuseppe Mussari (foto): «Il Monte dei Paschi di Siena non vende nessuno sportello».

Exxon Mobil vuole il travertino italiano per il suo campus a Houston. La più grande compagnia petrolifera al mondo ha affidato una commessa da 14 milioni di euro alla Henraux di Querceta (Lucca).

Finmeccanica non vende Drs ma valuta la cessione di alcune attività non strategiche della controllata americana. «No comment» dal gruppo di Piazza Montegrappa alle voci di interesse del gruppo franco-tedesco Eads.

Cesare Ragazzi passa ad Avicorp che ha rilevato il ramo d'azienda dalla Cooperativa Nord 2000.



FRED PERRY